IN HOC SIGNO VINCES

ANNO VII - N. 14 - 2° SEMESTRE 2010

SACRO MILITARE ORDINE COSTANTINIANO DI SAN GIORGIO

"Poste Italiane s.p.a. – Spedizione in Abbonamento Postale – 70% – DCB Milano"

PERIODICO D'INFORMAZIONE DEI CAVALIERI COSTANTINIANI DI SAN GIORGIO

La lettera

In difesa della Croce, segno di salvezza e libertà

La Dichiarazione scritta presentata dai deputati europei in occasione della conferenza sulla *"persecuzione dei cristiani"*, svoltasi il 5 novembre scorso presso il Parlamento Europeo, a Bruxelles, afferma che *"La libertà religiosa deve integrarsi nelle politiche estere dell'Unione Europea"*. L'atto è stato organizzato dal gruppo del Partito Popolare Europeo (PPE), dal gruppo Conservatori e Riformisti Europei (CRE) e dalla Commissione degli Episcopati della Comunità Europea (COMECE).

Proprio in occasione di questa conferenza, il segretariato della COMECE ha presentato il suo rapporto sulla libertà religiosa. Lo studio ricorda che *"il diritto alla libertà religiosa è legato così strettamente agli altri diritti fondamentali che si può argomentare a ragione che il rispetto della libertà religiosa è come un 'test' per l'osservanza degli altri diritti fondamentali"*.

"Violazioni del diritto alla libertà religiosa o di credo si verificano in tutto il mondo e interessano ogni anno più di cento milioni di cristiani", sottolinea l'associazione cristiana Open Doors International, sottolineando come il "75% delle morti collegate a crimini di odio basati sulla religione interessa persone di fede cristiana; i cristiani sono quindi i credenti più perseguitati nel mondo. *"L'Europa non può restare indifferente"*, ha avvertito, evidenziando che *"la sofferenza dei cristiani è un crimine che oggi viene ancora dimenticato" e ricordando ai leader politici "le loro responsabilità"*.

Aldilà di queste interessanti affermazioni di principio, non possiamo a questo punto ricordare come anche in Europa, continente culturalmente e storicamente fondato su radici cristiane, è in atto una campagna di discriminazione verso i Cristiani e in particolare verso la Chiesa cattolica. Lo scorso anno, la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo ha stabilito che la presenza del Crocifisso nelle scuole costituisce *"una violazione del diritto dei genitori a educare i figli secondo le loro convinzioni"* ed è una violazione *"alla libertà di religione degli alunni"*. Insomma, trattasi di una sentenza laicista, che calpesta il ruolo del Cristianesimo nella storia e nella cultura dell'Europa, che considera la libertà nella sua degenerazione di licenza. Il laicismo, infatti, è ormai metafora di *aconfessionalismo*, mentre uno Stato è laico quando non è subalterno rispetto ad altri poteri, che possono essere sia di stampo religioso sia di matrice ideologica, partitica, ecc. Il concetto di libertà, per di più, è usato malamente, perché si sta correndo il rischio dell'instaurazione di una Europa senza Dio, affermando implicitamente l'assolutismo dell'ateismo, negando il substrato del popolo e le radici storiche. L'Europa si sta svendendo, perdendo la propria identità.

Il 6 dicembre scorso, poi, gruppi radicali hanno impedito al Cardinale Antonio María Rouco Varela, Arcivescovo di Madrid, di pronunciare una conferenza all'Università Autonoma. Il porporato ha deciso di cancellare l'atto quando il Governo spagnolo ha avvertito di non poter garantire la sua sicurezza. Anche se l'Arcivescovado di Madrid non ha pubblicato alcun comunicato, Análisis Digital, pubblicazione della Fondazione García Morente, promossa dall'Arcivescovado, ricorda in un editoriale che l'intervento del Presidente della Conferenza Episcopale Spagnola si inseriva nei preparativi della Giornata Mondiale della Gioventù. L'atto non ha potuto celebrarsi per le minacce di gruppi antisistema che avevano annunciato il loro proposito di impedirlo con la violenza *"Di conseguenza, gli universitari non potranno ascoltare la voce del Cardinale-Arcivescovo di Madrid, che avrebbe parlato loro del 'Dio sconosciuto' per gli spagnoli del nostro tempo, come fece San Paolo nell'areopago di Atene. La differenza è nel fatto che mentre San Paolo ha potuto parlare duemila anni fa del 'Dio sconosciuto' in tutta libertà, ora tutto un sistema democratico si è arreso di fronte alla minaccia di un'azione violenta, rifiutando di garantire la libertà e l'ordine nel campus universitario"*, prosegue Análisis Digital. Ciò che è avvenuto è una nuova dimostrazione del paradigma culturale che cerca di imporre il laicismo aggressivo: tollerante con l'intolleranza dei violenti e implacabile con un bavaglio a ogni voce che ricordi Dio e il senso dell'esistenza dell'uomo.

Partecipando all'ultimo concistoro per onorare, in particolare, con la mia presenza il Cardinale Gianfranco Ravasi, Balì Gran Croce di Giustizia della Sacra Milizia, sono rimasto colpito dalle parole rivolte dal Santo Padre ai neo porporati: *"Dobbiamo partire dall'avvenimento centrale: la Croce. Qui Cristo manifesta la sua singolare regalità...La scena della crocifissione, nei quattro Vangeli, costituisce il momento della verità, in cui si squarcia il "velo del tempio" e appare il Santo dei Santi. In Gesù crocifisso avviene la massima rivelazione di Dio possibile in questo mondo, perché Dio è amore, e la morte in croce di Gesù è il più grande atto d'amore di tutta la storia. Ebbene, sull'anello cardinalizio, che tra poco consegnerò ai nuovi membri del sacro Collegio, è raffigurata proprio la crocifissione. Questo, cari Fratelli neo-Cardinali, sarà sempre per voi un invito a ricordare di quale Re siete servitori, su quale trono Egli è stato innalzato…"*

Cari Confratelli, queste pregnanti espressioni, seppur in situazioni e contesti diversi, sembrano rivolte anche a noi che portiamo la Croce sulle nostre insegne. Rinnoviamo, pertanto il nostro patto, la nostra amicizia con Lui, il Crocifisso, perchè solo in questa relazione intima e profonda con Gesù nostro Re e Signore, assumono senso e valore la dignità cavalleresca di cui siamo insigniti e la responsabilità che essa comporta. Soprattutto nella difesa *"contro l'assalto dell'iniquità"* di quella Croce che rappresenta il nostro massimo vanto.

IL PRESIDENTE
DELLA REAL COMMISSIONE PER L'ITALIA
Duca don Diego de Vargas Machuca
Balì Gran Croce di Giustizia

Donazioni a sostegno della Rivista e delle attività del Comitato Italiano SMOC de San Jorge

Tramite:

c/c Postale n. 88052808 - IBAN: IT-47-J-07601-01600-000088052808

c/c Bancario n. 615298756373 - ABI 03069 - CAB 09420
IBAN IT23A0306909420615298756373

Indirizzate a:

SMOC de San Jorge - Via Cosimo del Fante, 16 - 20122 Milano

Real Commissione per l'Italia

Presidente..... S.E. Duca don Diego de Vargas Machuca – *Balì Gran Croce di Giustizia*
Vice Presidente ..... S.E. don Giuseppe Bonanno Principe di Linguaglossa – *Cavaliere Gran Croce di Giustizia*

Delegazioni e Delegati per L'Italia

Napoli e Campania..... Marchese don Carlo de Gregorio Cattaneo dei Principi di Sant'Elia – *Cavaliere di Giustizia*
SMOC Napoli e Campania – Via Vittorio Imbriani n. 48 – 80121 NAPOLI
jf@fastwebnet.it

Liguria e Piemonte..... Nobile Gian Marino delle Piane – *Cavaliere Gran Croce di Jure Sanguinis*
SMOC Liguria e Piemonte – Piazza Corvetto 2/11 – 16122 GENOVA

Lombardia ..... Nobile Giuseppe de Francisco Mazzaccara di Celenza dei Baroni di Caruso *(Pro Delegato)*
SMOC Lombardia – Corso Magenta, 88 – 20123 MILANO
lombardia.smoc@gmail.com

Triveneto ..... Principe don Benedetto Orsini Principe di Vallata – *Cavaliere di Giustizia*
SMOC Triveneto – Istituto Vescovile Barbarigo - Via dei Rogati, 17 – 35121 PADOVA
smoctriveneto@libero.it

Toscana..... Duca don Ettore d'Alessandro di Pescolanciano – *Cavaliere di Giustizia*
SMOC Toscana – Via Ticino, 15 – 58100 GROSSETO
fabriziodruda@libero.it

Marche ..... Nobile Carlo dei Conti Cicconi Massi – *Cavaliere di Jure Sanguinis*
SMOC Marche – Via del Termine-Filetto, 126 – 60019 SENIGALLIA (AN)
blaureiter@alice.it

Roma ..... Nobile don Giuseppe Scamacca *(Pro Delegato)* – *Cavaliere di Giustizia*
SMOC Roma – Via Latino Malabranca, 9 – 00153 ROMA
roma.smoc@gmail.com

Tuscia e Sabina..... Nobile Roberto Saccarello – *Cavaliere di Jure Sanguinis con Placca d'Oro*
SMOC Tuscia e Sabina – Palazzo Nini - Via Annio, 25 – 01100 VITERBO
r.saccarello@alice.it

Abruzzo e Molise..... Nobile Andrea Santucci – *Cavaliere di Jure Sanguinis*
SMOC Abruzzi – SS. 80, n. 61 – 67100 L'AQUILA
asantucciaq@libero.it

Puglie..... Nobile Dario de Letteriis – *Cavaliere di Jure Sanguinis*
SMOC Puglie – Via Teano Appulo, 13 – 71016 SAN SEVERO (FG)
d.deletteriis@libero.it

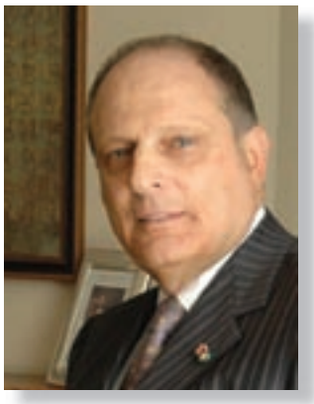
Sicilia Orientale..... Nobile Ferdinando Testoni Blasco *(Pro Delegato)* – *Cavaliere di Giustizia*
SMOC Sicilia Orientale – Via Fratelli Bandiera, 49 – 97100 RAGUSA
paoloschinina@email.it

Sicilia Occidentale..... Principe don Pietro Lanza di Scalea, Principe di Trabia e Butera – *Cavaliere di Giustizia*
SMOC Sicilia Occidentale – Via Antonio Salinas, 56 – 90141 PALERMO
smoc-sicilia-occid@libero.it

Real Commissione per il Lussemburgo

Presidente..... S.A.I.R. Istvan von Habsburg-Lothringen – *Balì Gran Croce di Giustizia*
Delegato..... Nobile Federico Arcelli – *Cavaliere di Giustizia*
SMOC Lussemburgo – 9, rue Plaetis – L 2338 LUXEMBOURG
federico.arcelli@iol.it

L'intervento del Direttore



Ci sono eventi che incidono fortemente sullo spirito di un cattolico e senza dubbio quello che riguarda l'eccidio di tanti cristiani, mentre adempiono al proprio dovere, nella Cattedrale di Baghdad ha causato un dolore profondo.
È troppo tempo che Vescovi, Sacerdoti, e Fedeli cadono a causa di attentati terroristici che distruggono le Comunità Cattoliche nel Medio Oriente ma anche più in là, in Asia.
Quanto sta avvenendo ci deve far riflettere sui compiti del nostro Ordine affinchè ciascun Cavaliere si predisponga a propagare, nel proprio ambito, comportamenti di pace e di integrazione.
Le comunicazioni hanno ristretto le distanze nel mondo.
Gli eventi si susseguono e contemporaneamente ci raggiungono influendo sui comportamenti di ognuno di noi. Lo sviluppo delle comunicazioni e le nuove tecnologie hanno facilitato l'avvicinamento di culture e religioni differenti ma simili, regolate da profonde regole morali. Incontrarsi, parlarsi, convivere nel rispetto delle proprie regole e dell'etica sociale, costituisce ormai un'abitudine alla quale non possiamo e non dobbiamo rinunciare.
Dobbiamo trovare dunque il modo di parlare e discutere anche delle nostre religioni certi che, utilizzando servizi sociali in comune, voglia significare pace e non guerra.
Mai come in questo momento storico le culture e l'etica religiosa ci consentono di gioire delle differenze che costituiscono motivo di conoscenza di studio e di apprezzamento, come la storia dei popoli che inseguiamo nelle nostre ricerche ci insegna.
I Cavalieri si identificano quali difensori della Chiesa e dei Sacerdoti, certamente non con le armi o con la vendetta, bensì con la solidarietà e l'amore verso il nostro prossimo a qualunque religione appartenga.
Mi auguro che in futuro nella nostra Rivista sviluppiamo le informazioni sulla missione dei nostri Sacerdoti in Italia e all'estero, vorrei che parlassimo della loro formazione, dei loro seminari e dei loro problemi ed anche dei nostri simili "non arroccandoci in modo sterile ad un tempo che non è più il nostro…." Come ha espresso il Presidente della Real Deputazione il 16 Gennaio di quest'anno durante il Suo saggio e significativo intervento durante la cerimonia religiosa in occasione della celebrazione del genetliaco del Gran Maestro e la benedizione del Vessillo della ricostituita Delegazione di Napoli e Campania della nostra Sacra Milizia.

Giuseppe Barranco di Valdivieso

Sommario

Editoriale

1 *A cura del Presidente della Real Commissione per l'Italia*

Grandi eventi

4 *La Sacra Milizia a Cipro*

Primo piano

8 *Pellegrinaggio ad Oropa*

11 *Il Gran Prefetto del SMOCSG, Balì del SMOM*

La nostra storia

13 *Ritratto di Carlo di Borbone*

Dall'estero

16 *Tedeum in onore di SAR don Carlos di Borbone Gran Maestro della Sacra Milizia*

18 *Allocuzione del Gran Cancelliere in occasione del Tedeum*

Impegno sociale

19 *Lo SMOC di San Giorgio nelle Filippine*

Notizie e attività

20 *Cronache delle attività dell'Ordine*

IN HOC SIGNO VINCES®

Periodico d'informazione semestrale organo ufficiale in lingua italiana del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, distribuito gratuitamente ai membri dell'Ordine

Direttore Responsabile
Giuseppe Barranco di Valdivieso

A cura di
Fabio Gigante

Responsabile della fotografia
Filippo De Benedetti

Comitato di Redazione
Diego de Vargas Machuca,
Giuseppe Barranco di Valdivieso
Fabio Gigante
Roberto Saccarello,

Hanno collaborato
Carlos Abella y Ramallo
Martino Castellani
Gian Marino delle Piane
Amadeo-Martín Rey y Cabieses
Fra Giuseppe Magliozzi

Editore
Comitato Italiano per el Sacra y Militar Orden Costantiniana de San Jorge

Direzione e Redazione
Via Cosimo del Fante, 16
20122 Milano
Tel. +39 02 58324601
Fax +39 02 58310285
E-mail: info@smoc-it.org

Registrazione n° 12 dell'08/01/2008
Tribunale di Milano

Stampato presso Tipolitografia Saronne - Milano - Italia - Dicembre 2010

© Tutti i diritti sono riservati.
È vietata la riproduzione, anche parziale, se non autorizzata.

La collaborazione, con articoli, recensioni e segnalazioni, è aperta a tutti e sottoposta al Comitato di Redazione. Gli articoli impegnano esclusivamente i loro estensori. Manoscritti e illustrazioni, anche se non pubblicati, non si restituiscono

In copertina
Pittura su legno, con stile d'influenza crociata, raffigurante San Giorgio che uccide il drago. Cipro, Museo di Nicosia

La Sacra Milizia a Cipro

Si è svolto a Cipro, in concomitanza della visita ufficiale di Sua Santità Benedetto XVI, il quinto pellegrinaggio della Real Commissione per l'Italia della Sacra Milizia

Un momento della Santa Messa presieduta dal Santo Padre

La Real Commissione per l'Italia del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio ha organizzato, nei giorni dal sabato 5 al martedì 8 giugno 2010, il quinto pellegrinaggio nazionale. Il pellegrinaggio si è svolto a Cipro durante la visita ufficiale del Santo Padre. La scelta non è stata casuale, ma ha voluto sottolineare sia la vicinanza dell'Ordine al Santo Padre sia gli antichi legami dell'Ordine con il mondo greco-ortodosso; ricordiamo, infatti, che le origini storiche dell'Ordine sono da individuarsi alla corte degli imperatori di Bisanzio, legami questi che possono favorire il dialogo tra cristiani occidentali ed orientali. L'evento, di forte carattere culturale e religioso, ha costituito un'importante opportunità di preghiera e di meditazione, oltre che un insostituibile momento d'incontro tra i cavalieri.

Nel primo pomeriggio di sabato 5 giugno, guidata dal Presidente della Real Commissione per l'Italia, duca don Diego de Vargas Machuca, Balì di Gran Croce di Giustizia del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio e Gentiluomo di S.S., una delegazione di 22 tra cavalieri e dame della Sacra Milizia è partita da Roma e Milano, arrivando in serata nella splendida isola di Cipro. Nel corso della serata i cavalieri e le dame sono stati ricevuti nella Residenza dell'Ambasciatore d'Italia a Cipro Alfredo Bastianelli, Cavaliere di Jure Sanguinis, e donna Fiammetta Bastianelli, dove è stata loro offerto il pranzo serale.

La mattina di domenica 6 giugno, presso il palazzo dello sport di Nicosia, è stata officiata la Santa Messa pontificia ed i cavalieri costantiniani in mantello e le dame dell'Ordine in abito scuro hanno potuto prendere posto, come delegazione, nella tribuna riservata ai religiosi ed agli Ordini cavallereschi, subito dietro la de-

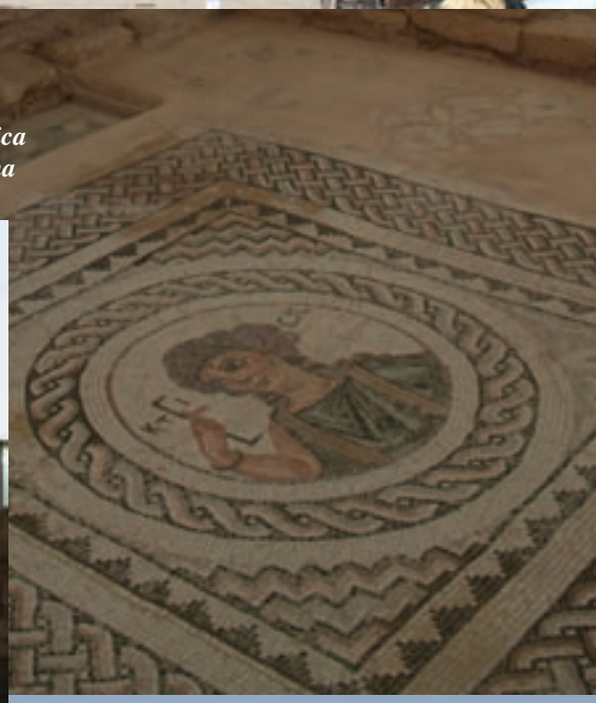
legazione dell'Ordine Equestre del Santo Seplocro di Gerusalemme. Durante la funzione religiosa il Presidente della Real Commissione per l'Italia Diego de Vargas Machuca ed il Delegato della Tuscia e Sabina Roberto Saccarello, con indosso il mantello, hanno preso posto in prima fila, tra le massime autorità presenti tra le quali i Presidenti della Repubblica di Cipro, l'Arcivescovo, i Vescovi ciprioti, gli Ambasciatori, ecc ecc.
Dopo la Santa Messa la delegazione si è recata in visita alla parte settentrionale dell'isola, ancora sotto occupazione militare della Turchia e sotto il governo della sedicente Repubblica turca di Cirpo, la quale è riconosciuta solo dalla Turchia. L'attraversamento di Nicosia Nord e delle campagne di Cipro Nord ha permesso di meglio comprendere la situazione dell'isola, ma anche di ammirare vasti tratti della stessa. Quindi è stata compiuta ua visita a Famagosta con le sue imponenti mure veneziane, ancora decorate con i leoni di San Marco e con la splendida cattedrale gotica d'epoca crociata (XIII secolo), voluta dai Lusignano, dove i re di Gerusalemme vi ricevevano, con specifica e separata cerimonia, l'incoronazione. La cattedrale è stata convertita in moschea dopo la conquista ottomana, con la conseguente menomazione delle torri campanarie e dell'interno, ma che, tuttavia, conserva inalterato il suo fascino di epoca crociata. Una successiva passeggiata nel centro di Famagosta ha consentito di vedere tratti di quella che è la più grande città fantasma d'Europa.
Al termine della visita a Famagosta, la delegazione costantiniana ha visitato le rovine dell'antica città greca e romana di Salamina, dove sono visibili, oltre le imponenti rovine delle terme, del teatro e di altri edifici, pavimenti a mosaico di quasi 2000 anni fa ed alcuni affreschi di epoca bizantina.
Conclusa la visita a Salamina la delegazione è rientrata a Nicosia passando nei pressi del monastero di San Barnaba, uno dei principali santuari cristiani dell'isola di Cipro.
Lunedì 7 giugno è stata effettuata una visita guidata, in compagnia di donna Fiammetta Bastianelli e del direttore del museo, al museo di icone bizantine della fondazione Arcivescovo Makarios III, sito presso l'arcivescovado ortodosso. Successivamente è stata visitata l'antica cattedrale ortodossa di Nicosia ed un breve scorcio delle imponenti mura veneziane della città. Nella seconda parte della mattinata sono state attraversate le campagne di Cipro Sud in direzione di Paphos, dove predicò San Paolo e dove il santo convertì il governatore romano dell'isola. Quindi, è stata effettuata una visita alla città bassa di Paphos, con Santa Messa nella chiesa medioevale di Paphos a pochi passi di distanza dalla colonna ove l'Apostolo fu fustigato.
Al termine della funzione religiosa si è visitato il porto di Paphos, con il castello bizantino-crociato. Quindi, si sono visitate le rovine della città romana di Paphos, con gli splendidi mosaici greci e romani, sopravvissuti al bombardamento delle forrze armate turche. Al termine, la delegazione si è trasferita a Kourion per visita delle rovine della città di Kourion, dopodiché ha fatto rientro a Nicosia.
All'alba di martedì 8 giugno, carichi di una bellissima esperienza, i cavalieri e le dame della Sacra Milizia sono partiti da Nicosia per Larnaca e, quindi, sono rientrati in Italia.

Martino Castellani

I cavalieri e le dame della Sacra Milizia all'ingresso della Residenza dell'Ambasciatore d'Italia a Cipro, Alfredo Bastianelli, dove sono stati amabilmente invitati per consumare un pranzo serale offerto in loro onore

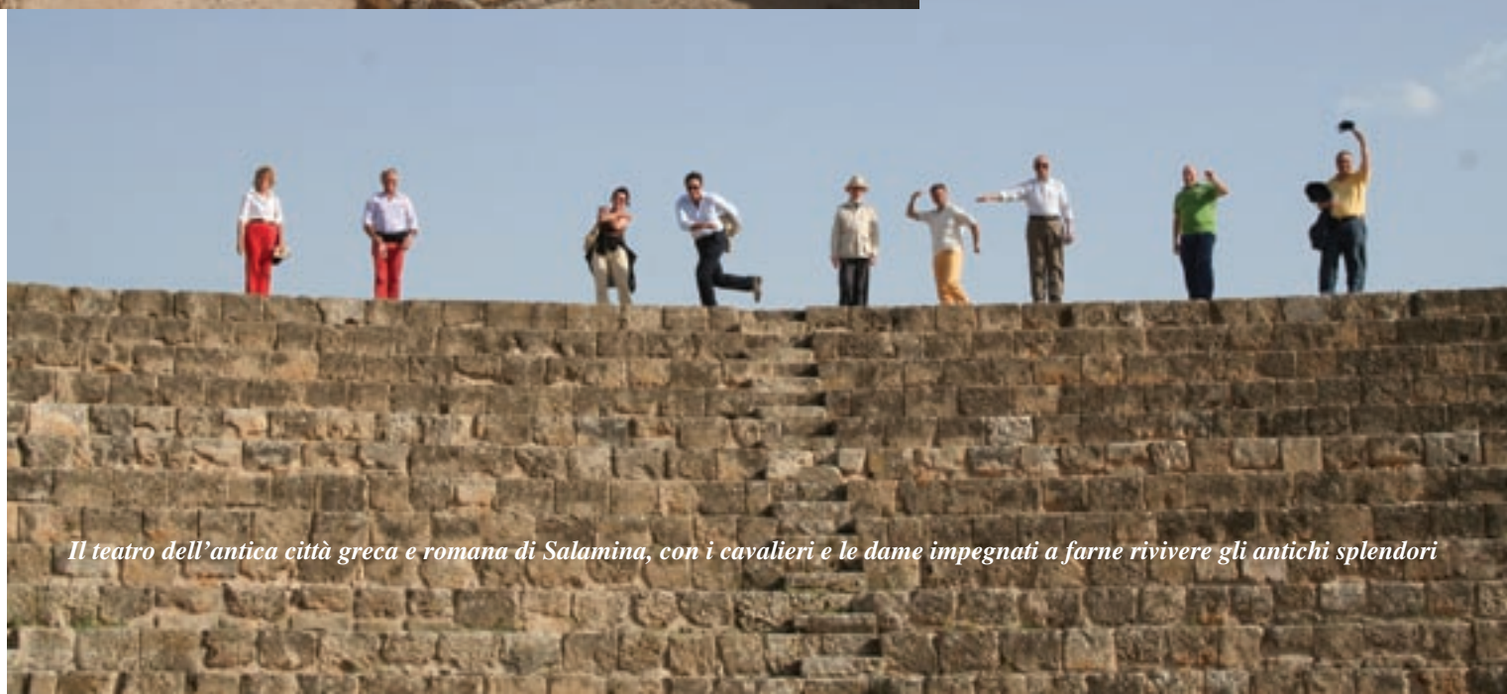
L'Ambasciatore d'Italia a Cipro, Alfredo Bastianelli, riceve i cavalieri e le dame nella sua residenza

La moschea, già cattedrale gotica, di epoca crociata, di Famagosta



Particolare dei mosaici dell'antica città greca e romana di Salamina

Le rovine dell'antica città greca e romana di Salamina



Il teatro dell'antica città greca e romana di Salamina, con i cavalieri e le dame impegnati a farne rivivere gli antichi splendori

Cavalieri e dame in attesa di assistere alla Santa Messa Pontificia

Da sinistra: Roberto Saccarello, il Vescovo di Nazaret, Jacopo Fronzoni e Carlo Cattaneo de Gregorio di Sant'Elia

Visita al Museo di Nicosia

Santa Messa, celebrata a Pafos da Don Fabio Fantoni

Particolare dei mosaici di Pafos

Particolare di una pittura a Famagosta

Un momento di relax su una spiaggia di Petra Tou Ramiou

Pellegrinaggio ad Oropa

La Delegazione di Luguria e Piemonte ha avviato la propria attività in Piemonte organizzando un pellegrinaggio al Santuario di Oropa

Il primo cortile del Santuario di Oropa con, a destra, la Chiesa eretta prima della costruzione del secondo cortile con l'attuale Santuario, visibile sullo sfondo, oltre il loggiato

Sabato 25 settembre 2010 la Delegazione della Liguria e del Piemonte si è recata in pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Oropa (Biella), organizzato del Pro Delegato per il Piemonte nobile Paolo Cisa Asinari dei marchesi di Gresy, Cavaliere di Giustizia, con il Delegato per la Liguria ed il Piemonte Gian Marino delle Piane, Cavaliere di Gran Croce di Jure Sanguinis.
La Santa Messa è stata celebrata dal Vice Cappellano Capo per l'Italia don Fabio Fantoni, Cappellano di Merito con Placca d'Argento, con il Cappellano Capo della Delegazione Mons. Giovanni Denegri, Cappellano di Merito con Placca d'Argento, che ha tenuto l'omelia, e con il Cappellano per il Piemonte Mons. Gianluca Gonzino, Cappellano di Merito, alla presenza delle autorità civili e militari, e dei numerosi cavalieri convenuti dal Piemonte, dalla Liguria e dalla Lombardia.
Il Sacro Rito è stato accompagnato dai cori di Bianzè e di Caresana, dell'Arcidiocesi di Vercelli; il servizio all'Altare è stato effettuato dalla Confraternita della S.S. Trinità di Bianzè.
Sono intervenuti alla cerimonia il Prefetto di Biella Pasquale Manzo, il Sindaco di Biella Donato Gentile con l'Assessore alla Cultura Andrea Delmastro, il Presidente della Real Commissione per l'Italia S.E. il duca don Diego de Vargas Machuca, Balì di Gran Croce di Giustizia, che ha portato il saluto del Gran Maestro SAR l'Infante di Spagna don Carlos di Borbone delle Due Sicilie.
Al termine della cerimonia i cavalieri e le dame della Sacra Milizia intervenuti al pellegrinaggio hanno firmato la pergamena miniata a ricordo dell'evento, donata dal Presidente dell'Associazione insigniti Ordini Pontifici di Biella Carlo Barbieri, Cavaliere di Merito.
Dopo la riunione conviviale, è stata effettuata la visita alla Biblioteca, al Museo ed agli appartamenti Reali, con la guida di Mario Coda, Cavaliere di Grazia Magistrale del Sovrano Militare Ordine di Malta, bibliotecario-archivista già amministratore delegato del Santuario.

Gian Marino delle Piane

Il delegato della Liguria e Piemonete, Gian Marino delle Piane, porge il suo saluto ai presenti

La processione di entrata nel Santuario

Visita alla Chiesa primitiva di Oropa

Veduta dell'interno del Santuario durante la Santa Messa

Il pro delegato della Liguria e Piemonete, Paolo Cisa Asinari di Gresy, porge il suo saluto ai presenti

Veduta della Madonna nera di Oropa con in basso, da sinistra: Mons. Gian Luca Gonzino, Mons. Giovanni Denegri, Don Fabio Fantoni e Don Riccardo Santagostino Baldi

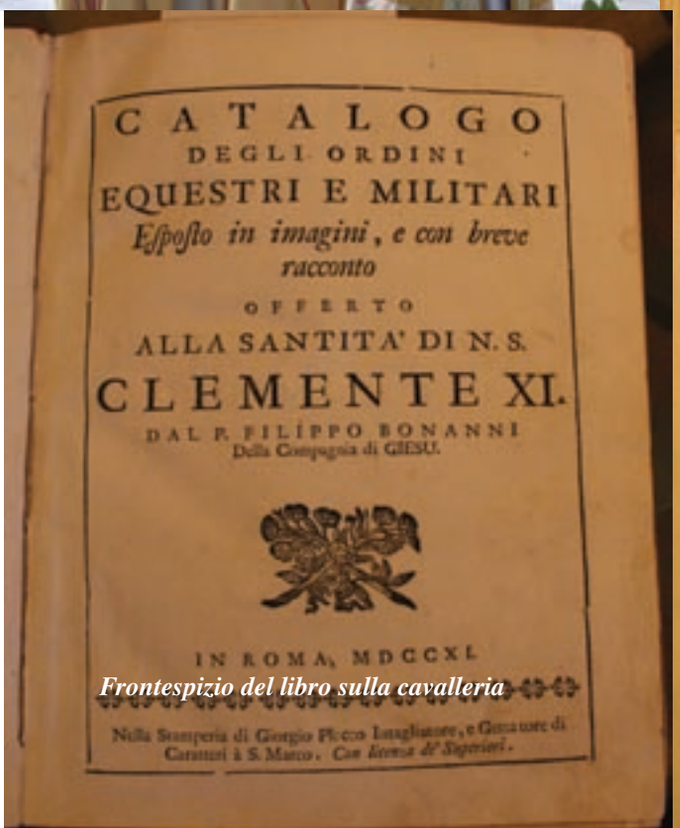
Visita alla biblioteca del Santuario, guidata da Mario Coda

Gian Marino delle Piane mostra a Diego de Vargas Machuca un libro settecentesco sulla cavalleria

Diego de Vargas Machuca e Mons. Gian Luca Gonzino

Uscita dal Santuario

I celebranti, da sinistra: Mons. Giovanni Denegri, Don Fabio Fantoni e Don Riccardo Santagostino Baldi



CATALOGO
DEGLI ORDINI
EQUESTRI E MILITARI
Esposto in imagini, e con breve racconto
OFFERTO
ALLA SANTITA' DI N. S.
CLEMENTE XI.
DAL P. FILIPPO BONANNI
Della Compagnia di GIESU.

IN ROMA, MDCCXL

Frontespizio del libro sulla cavalleria

Nella Stamperia di Giorgio Plocco Intagliatore, e Gettatore di Caratteri à S. Marco. *Con licenza de' Superiori.*

Illustrazione di cavaliere costantiniano, di Gran Croce, settecentesco

Il Gran Prefetto del SMOCSG, Balì del SMOM

SAR il principe don Pedro di Borbone delle Due Sicilie e Orléans, duca di Noto, ricevuto nel SMOM in qualità di Balì Gran Croce di Onore e Devozione

Il duca di Noto, don Pedro di Borbone, con la decorazione di Balì di Gran Croce d'Onore e Devozione del Sovrano Militare Ordine di Malta

Nella giornata di mercoledì 6 ottobre, nel corso di una solenne cerimonia a Roma, presso la Cappella Magistrale del Sovrano Militare Ordine di Malta, situata, all'interno del Palazzo Magistrale in Via Condotti, il Gran Prefetto del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, SAR il principe don Pedro di Borbone delle Due Sicilie e Orléans, duca di Noto, figlio di Sua Altezza Reale il Gran Maestro Infante don Carlos, è stato ricevuto, dal principe Gran Maestro SAEm Fra Matthew Festing, come Balì Gran Croce di Onore e Devozione del Sovrano Militare Ordine di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta.

L'evento ha visto la partecipazione, da parte dell'Ordine Costantiniano, del presidente della Real Deputazione l'Ambasciatore don Paolo dei baroni Pucci dei baroni di Benisichi, Consigliere di Stato, Balì Gran Croce di Giustizia decorato del Collare, del Gran Cancelliere don Carlos Abella y Ramallo, Gentiluomo di Sua Santità, Ambasciatore di Spagna, Balì Gran Croce di Giustizia e, infine, del Presidente della Real Commissione per l'Italia, il duca don Diego de Vargas Machuca, Gentiluomo di Sua Santità, Balì Gran Croce di Giustizia.

Il programma della manifestazione è stato il seguente:

Alle ore 12.30 SAR il duca di Noto, accompagnato dalla delegazione costantiniana, è stato ricevuto presso il Palazzo Magistrale del SMOM dal responsabile del Cerimoniale del Gran Magistero. Al primo piano del Palazzo, il principe Gran Maestro dell'Ordine di Malta ha accolto con favore SAR il duca di Noto, accompagnandolo alla Cappella dove si è tenuta la cerimonia d'investitura.

Dopo la cerimonia, SAEm, il principe Gran Maestro, ha accompagnato SAR il duca di Noto e la delegazione costantiniana nella Sala delle Cerimonie, dove è stata offerta una colazione.

Al termine della colazione SAEm ha pronunciato la seguente discorso in lingua inglese in onore di SAR il duca di Noto:

"Sua Altezza Reale, è un grande piacere per me averla oggi qui, con la sua distinta delegazione, presso la sede del Gran

Magistero del Sovrano Militare Ordine di Malta.
È stato un onore per me conferirvi, nella vostra qualità di duca di Noto e Gran Prefetto del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, l'alta dignità di Balì Gran Croce di Onore e Devozione.
Siete diventato uno dei nostri distinti Confratelli e sarà un onore per noi se, d'ora in poi, sarete in grado di prendere parte alla vita ed alle cerimonie dell'Ordine. Sarete sempre di casa presso la sede dell'Ordine di Malta.
Vi sarò grato se, al ritorno in Spagna, porterete il mio saluto deferente e cordiale al vostro augusto padre, don Carlos Infante di Spagna, duca di Calabria, ed i miei personali e cordiali saluti alla duchessa di Calabria ed alla duchessa di Noto.
Ora vorrei invitare tutti i presenti ad unirsi a me, alzando i bicchieri, per esprimere i nostri personali auguri di benessere, salute e successo a SAR il duca di Noto."
SAR il duca di Noto ha risposto a SAEm, principe e Gran Maestro, nella stessa lingua, le seguenti parole:
"Altezza Eminentissima, desidero esprimere la mia sincera gratitudine per le gentili parole che Sua Altezza mi ha appena rivolo, e per ribadire la mia grande soddisfazione per l'alto onore che mi avete accordato nel ricevermi come Balì Gran Croce di Onore e Devozione del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta.
Sono orgoglioso di appartenere da oggi ad un Ordine che nel corso di quasi un millennio ha scritto pagine mirabili nella storia del cristianesimo.
Voglia accettare Vostra Altezza non solo il mio personale apprezzamento, ma anche la soddisfazione del mio augusto padre, l'Infante don Carlos, duca di Calabria e Gran Maestro del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, dal momento che siamo entrambi soddisfatti di questa felice occasione che segna un rinsaldamento prezioso e vitale dei legami che per secoli hanno unito la nostra dinastia e l'Ordine Costantiniano con il Sovrano Militare Ordine di Malta ed i suoi Gran Maestri".
Dopo la colazione, nella Sala delle Cerimonie, sono stati serviti i caffè ed i liquori e, prima di partire, è stato chiesto a SAR il duca di Noto di firmare il Libro d'Oro del Palazzo Magistrale.

Amadeo-Martín Rey y Cabieses

Don Pedro di Borbone è salutato da Fra Matthew Festing subito dopo la cerimonia di ricezione nel SMOM

Don Pedro di Borbone con Fra Matthew Festing nella Cappella Magistrale del SMOM

Don Pedro di Borbone firma il Libro d'Oro del Palazzo Magistrale del SMOM

Ritratto di Carlo di Borbone

Il primo ritratto italiano di Carlo di Borbone, duca di Parma, con le insegne del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio

Alla scomparsa del duca Antonio Farnese il 20 agosto 1731, finita la beffa del "ventre pregnante" della vedova duchessa Enrichetta d'Este, i ducati di Parma e Piacenza passano al ramo superstite di casa Farnese, rappresentato dalla regina di Spagna Elisabetta Farnese e dai figli don Carlo e don Filippo, secondo il trattato di Londra del 1718 che risaliva alla Quadruplice Alleanza, con il quale era stato stabilito che spettava alla prole di Elisabetta la successione al ducato di Parma ed al granducato di Toscana.

Con il trattato di Siviglia del 1729 la Spagna otteneva il riconoscimento dei suoi diritti, assegnati al minorenne Infante don Carlo di Borbone con la reggenza dell'ava e tutrice duchessa Dorotea Sofia di Neuburg, e così il suo ritorno in Italia, secondo gli antichi disegni del cardinale Giulio Alberoni.

Il 19 ottobre 1731 Carlo a Siviglia riceve dai genitori le istruzioni politiche ed il 20, durante una solenne cerimonia all'Alcazar, la benedizione del re Filippo V, suo padre, che gli cinge la spada d'oro incrostata di diamanti, a lui donata da Luigi XIV quando ebbe la nomina a re di Spagna, quale simbolo della lotta per la difesa dei suoi diritti e del suo regno.

Affidato a due precettori, il conte de San Esteban del Puerto don Emanuele Benavides y Aragon ed il marchese de Salas don Giuseppe Gioacchino Guzman de Montalegre, Carlo parte da Siviglia con largo seguito e, per via di terra, giunge ad Antibes, dove il 23 dicembre si imbarca sulla flotta spagnola, alla quale si erano aggiunte tre galere del granduca di Toscana.

Sbarca il 27 dicembre a Livorno dove, quale erede del granducato di Toscana, viene accolto dal ministro Carlo Rinuccini segretario alla Guerra, che gli dà il benvenuto a nome del granduca. Il 29 dicembre le principali comunità del ducato di Parma prestano giuramento all'Infante nella persona dei suoi rappresentanti, la duchessa Dorotea Sofia ed il conte Paolo Zambeccari, plenipotenziario del granduca di Toscana, al quale era pure affidato.

Carlo di Borbone, duca di Parma (Segovia, La Granja de San Ildefonso)

Mentre soggiorna a Livorno, nel gennaio 1732, cade infermo, colpito dal vaiolo in forma benigna, tanto che, superata la malattia, può scrivere alla madre che non gli ha lasciato segni e che era pure cresciuto ed aumentato di peso.

Compiuta la quarantena, entra solennemente in Firenze il 9 marzo 1732, accolto come principe ereditario di Toscana.

Preso alloggio a palazzo Pitti, rende subito visita all'infermo granduca Gian Gastone de Medici, che lo accoglie con viva simpatia, rassegnato all'adozione di un "figlio politico", quale suo successore.

La continua affettuosa preoccupazione di Elisabetta di mantenere una costante corrispondenza con il figlio lontano, è affiancata da un traffico di oggetti di carattere suntuario, di notizie famigliari sullo stato di salute mediante l'invio di ritratti, per

comprovare la veridicità delle notizie.
In marzo, Carlo, per tranquillizzare i genitori, scrive loro che sul suo viso erano solo rimasti quattro piccoli segni e che, quando spariranno, invierà un suo ritratto. Alla richiesta materna circa l'invio del ritratto, Carlo incarica il conte de San Esteban di informarsi su quale fosse il miglior ritrattista, giungendo rapidamente alla conclusione che il miglior pittore "es que hay en Parma a quien enviaré a llamar inmediatamente", per l'esecuzione di due ritratti, uno piccolo per la regina ed uno a corpo intero per il re.
Carlo comunica ai genitori che i due ritratti saranno "de mano del Pintor de Parma", che è il più famoso in Italia per tal genere di pittura. I sovrani sono entusiasti della decisione del figlio, ed anche se non era stato menzionato il nome del pittore, si comprende che era molto conosciuto alla Corte spagnola: si trattava infatti del genovese Giovanni Maria Delle Piane detto il Molinaretto (Genova 1660-Monticelli d'Ongina 1745), primario pittore di Corte, nominato dal duca Francesco Farnese nel 1709.
A Parma il Molinaretto era stato maestro di pittura di Elisabetta, che aveva ritratto giovinetta ed all'epoca del suo matrimonio con Filippo V di Spagna (1714), aveva eseguito per lo sposo il di lei ritratto a tre quarti di figura, destinato ad essere nell'iconografia ufficiale della regina il più ricordato e conosciuto, in cui Elisabetta, abbellita senza le tracce di vaiolo che ne avevano segnato la carnagione, appare con un velato sorriso che addolcisce la forza del suo sguardo.
Il conte de San Esteban richiama dalla Corte di Parma il Molinaretto per ritrarre a Firenze il reale Infante, in modo che i genitori potessero verificare che sul suo viso non erano rimaste tracce dell'infermità e che nel contempo era cresciuto ed aumentato di peso; a sua volta Carlo scrive alla nonna duchessa Dorotea Sofia per avere a Firenze il pittore.
Nella primavera del 1732 Carlo riceve la deputazione, partita da Parma il 24 marzo, per offrirgli il Gran Magistero del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, di cui il defunto duca di Parma era Gran Maestro. I tre inviati, che tornano soddisfatti per aver ricevuto dal reale Infante "riscontro di particolare propensione alla Religione Costantiniana, della quale si è degnato di accettare la dignità di Gran Maestro della medesima", recano a Parma una sua lettera datata 6 aprile, che così testimonia tutto il suo gradimento: "Ilustres amados maestros los caballeros de mi Sacro Ecuestre Orden Constantiniano he admetido con mucho gusto a mi presentia y a besarme la mano los caballeros Gran Cruces conde Antonio Sanvitali, marques Pedro Maria de la Rosa, marques Pedro Anguissola que me haveis deputado para esponerme vuestros sentimentos".
Il Gran Magistero passa così dall'estinta Casa Farnese ai Borbone, avendo il primogenito don Carlo entrambi i requisiti previsti, erede dei Farnese e regnante sul ducato di Parma, per succedere "optimo iure", mentre il governo ducale veniva assunto dal conte Borromeo Arese in nome dell'Infante. La regina Elisabetta gli fa pervenire la croce dell'Ordine in diamanti, e la reggente duchessa Dorotea Sofia il collare Costantiniano in diamanti, nonché l'insegna-pendente dell'Ordine pure in diamanti.
Il 30 aprile 1732 da Piacenza il tesoriere ducale conte Ignazio Rocca comunica al segretario per gli Affari Esteri marchese Ignazio Felice Santi le disposizioni prese per dare esecuzione all'ordine di predisporre la rapida partenza del Molinaretto.
Lusingato dal prestigioso incarico, il pittore, che ritarda il viaggio di alcuni giorni per preparare i colori e per urgenti incombenze famigliari, ai primi di maggio parte da Piacenza, e, per la via di Bologna, dove si procura due tele per ritratti a mezza figura, si dirige a Firenze.
Appena giunto, il 4 maggio, scrive al marchese Santi per informarlo del suo arrivo, e alla duchessa Dorotea Sofia per renderla edotta "delle grazie ricevute in questa Corte", precisandole che non ha ancora iniziato a dipingere il ritratto di Carlo per mancanza di tela "non trovandosene in questa città della grandezza necessaria", che peraltro sarà pronta entro pochi giorni con la sua supervisione, e per compiegarle la misura dell'altezza dell'Infante "che ho presa per fedelmente colorirlo", ed infine per informarla che per il momento non era previsto il viaggio di Carlo per il suo ingresso a Parma.
Nella stessa settimana il Molinaretto comincia a preparare il fondo della grande tela per il ritratto al naturale. Il 19 maggio, a palazzo Pitti, inizia a dipingere, e l'Infante posa per lui con molta pazienza ogni pomeriggio: è la prima volta che dipinge Carlo, e l'animo dell'anziano pittore è certamente commosso per l'onore conferitogli di ritrarre il figlio prediletto della regina Elisabetta, che dalla Spagna lontana non si è mai scordata di lui.
Mentre lavora, vede il modello nella sua realtà, ed avvia lentamente questa sua importante opera destinata ai sovrani di Spagna, con l'intenzione di dipingere un ritratto aulico e convenzionale, attenendosi nella posa e nei particolari agli elementi decorativi tradizionali, influenzati dalla ritrattistica di stile francese.
Provoca così, dopo undici giorni, l'insofferenza dell'Infante, che timoroso che il suo ritratto "no salga muy bueno", si dichiara pronto a farsi ritrarre da altro pittore, qualora non corrispondesse alle sue aspettative circa la rassomiglianza. Mano a mano che il Molinaretto procede nel dipingere, le incomprensioni e le preoccupazioni dell'Infante si dissipano e la realtà pittorica trionfa; Carlo comunica ai genitori che il suo ritratto è "paracido segun dictamen de todos". La regina da parte sua, ben conoscendo il carattere flemmatico del pittore, non mitiga la sua impazienza e scrive al de San Esteban che "el dicho pintor Molinaretto concluya con la brevedad posible los retratos".
In corso d'opera, il 28 giugno l'Infante, molto soddisfatto, scrive alla madre rimarcando che il Molinaretto è stato scelto "porque se dice que es el mejor que existe para retratos".
Il 31 luglio 1732 il quadro (cm. 210x143) è terminato: in questo ritratto a figura intera al naturale, su sfondo con colonna, balaustra e panneggio verdastro lievemente mosso, Carlo è raffigurato nell'atto di scendere da uno scalone, e spicca sul cielo al tramonto. Ha la spada d'oro al fianco, regalatagli a Siviglia dal padre, ed impugna il bastone, porta al collo la decorazione dell'Ordine del Toson d'Oro, sul pettorale della corazza la fascia azzurra dell'Ordine dello Spirito Santo e sul lato sinistro dell'abito la decorazione del Sacro Militare Ordine Costantiniano, che compare per la prima e forse unica volta nell'iconografia ufficiale di Carlo, duca di Parma. Veste sontuosi abiti rossi, con guarnizioni di velluto scuro, magnifici per i raffinati ornamenti rutilanti di ricami d'oro. Su di un tavolo intagliato e dorato è posta, per la prima volta, su un fastoso

manto azzurro costellato di gigli d'oro e ricco cuscino, la corona ducale di Parma. Traspare in questo ritratto la freschezza di un'istantanea, con i difetti del modello colti dal vivo, persino il lieve sorriso enigmatico dell'espressione del volto.
Durante le sedute di posa l'Infante pare essersi divertito, ed il suo sorriso, eternato dal Molinaretto, è per il pittore il miglior segno del favore dell'Infante.
A Firenze tutti quelli che lo vedono esprimono la loro soddisfazione, essendo della stessa opinione il granduca Gian Gastone e sua sorella Anna Luisa Maria, vedova dell'Elettore Palatino Giovanni Guglielmo di Neuburg, che hanno modo di esaminare il quadro prima del suo invio in Spagna.
Fornito a Firenze di una grandiosa cornice intagliata e dorata, con al sommo il trofeo militare con le armi della Casa e, in basso sugli scudi, le insegne dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio, viene consegnato al corriere Pietro Marinetti, che ne cura il trasporto dal porto di Livorno a quello di Cadice, da dove prosegue per Siviglia, dove si trovava la Corte, unitamente a "una cinta con la medida de la estatura de cuando se comenzò el retrato y cuando se terminò", come si rileva da una lettera di Carlo del 16 agosto 1732 alla madre, per permettere ai genitori di verificare (aveva allora diciassette anni e sei mesi) che era cresciuto e come il ritratto corrispondesse alla sua altezza effettiva.
Questo grandioso primo ritratto di Carlo, come duca di Parma, che apparteneva alla collezione della regina Elisabetta, è conservato nel palazzo reale de La Granja de San Ildefonso a Segovia, nel gabinetto del re, che precede il salone del trono.
Da questo dipinto il Molinaretto riprende "el rostro de S.A.R. en otro quadro de medio cuerpo", pure conservato a Segovia, ed alcune repliche di quest'ultimo, in cui la fisionomia del volto dell'Infante, anche se non bello, è dotato di regale finezza, che viene ricordato da Carlo nella sua corrispondenza da Firenze, di settembre, alla madre, in cui osserva che "estaba my parecido pero que resultaba un poco mas moreno". Da questo ritratto derivano quelli piccoli, in miniatura, per la madre e per la nonna Dorotea Sofia.
Terminato l'incarico, il Molinaretto rientra nel Ducato, non sappiamo se prima o contestualmente alla partenza di Carlo che, seguendo le istruzioni dei sovrani di Spagna, il 6 settembre 1732 parte da Firenze e, per la via di Bologna e Modena, entra solennemente in Parma il 9 settembre ed il 22 a Piacenza.
Nel settembre 1733, su richiesta della madre, Carlo promette di inviarle altro suo ritratto a figura intera, ed il relativo ordine di esecuzione viene trasmesso al Molinaretto dal marchese Annibale Scotti di Castelbosco per "un retrato en grande de S.A.R.", che nel mese seguente è "muy adelantado… va saliendo bueno… y parece que sale muy parecido".
Terminato il quadro in dicembre, il Montalegre scrive a Madrid che i sovrani avranno modo di vedere "una puntualisima semejanza de la estatura y de las perfecciones corporales de S.A.R. a exception del color, porque el Pintor tomò la idea estando el Real Infante en Sala, donde con el continuo exercitio del campo y estar mas espuesto al sol y al aire se le havia tostado alcuna cosa el cutis, han observado quasi todos, que se rapresenta un poco mas moreno y no de aquel precioso y delicado color que es su natural".
Il quadro parte da Parma il 13 dicembre ed imbarcato a Livorno, per la Spagna; dopo Natale, i Sovrani hanno modo di vederlo "con toda satisfacion".
Questo secondo ritratto, in cui Carlo ha quasi 18 anni, è andato purtroppo perduto nell'incendio del palazzo reale di Madrid.
Con il patto di cedere il ducato al fratello l'Infante don Filippo, Carlo, il 9 febbraio 1734, parte da Parma per il suo nuovo Regno, incitato dalla madre Elisabetta, a conquistare le Due Sicilie, che "una volta elevate a rango di libero regno saranno tue. Và dunque e vinci, la più bella corona d'Italia ti attende".
Giustificandosi per sottrarli da un prevedibile saccheggio da parte degli austriaci, Carlo porta con sé arredi, libri, opere d'arte e quadri, tra cui alcuni ritratti dei suoi genitori del Molinaretto, ed il Gran Magistero dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio, con le ingenti rendite del suo cospicuo patrimonio.
Il patrimonio artistico e culturale farnesiano, inviato per il momento a Genova, viene trasferito a Napoli e, in parte, passerà in Spagna nel 1759.
Acclamato trionfalmente, Carlo entra nella capitale il 10 maggio 1734; Filippo V gli trasferisce tutti i diritti sui regni di Napoli e di Sicilia, ed è incoronato a Palermo re delle Due Sicilie il 3 luglio 1735 come Carlo VII, ma preferirà chiamarsi solo Carlo.

Gian Marino delle Piane

Dettaglio del ritratto di Carlo di Borbone, duca di Parma, con, al collo, il Toson d'Oro, e, sul lato sinistro dell'abito, la croce costantiniana con diamanti

Dettaglio del ritratto di Carlo di Borbone, duca di Parma, con, sulla fascia, le insegne dell'Ordine di Santo Spirito

Errata corrige

Nella didascalia della foto in alto a destra a pag. 8 del n. 13 di In Hoc Signo Vinces, S.E. il Conte Vincenzo Capasso Torre delle Pástene è stato erroneamente segnalato con il nome di battesimo di Giuseppe. Chiediamo scusa per l'errore.

Tedeum in onore di SAR don Carlos di Borbone Gran Maestro della Sacra Milizia

Solenne investitura di nuovi membri del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio nell'anniversario di San Carlo Borromeo. SAR don Jaime di Borbone investito Cavaliere di Gran Croce di Giustizia

Il 4 novembre 2010, Festa di San Carlo Borromeo, co-patrono della Sacra Milizia, nella Cattedrale Castrense di Madrid si è svolto il Tedeum in onore di SAR l'Infante don Carlos duca di Calabria, Capo della Real Casa delle Due Sicilie. Con l'occasione il Gran Maestro ha nominato nuovi cavalieri e dame.

La solenne cerimonia è stata officiata da S.E. Reverendissima l'Arcivescovo Castrense Mons. Juan del Rio Martin con l'assistenza di S.E. Reverendissima il Vescovo di Ibiza Mons. Vincent Juan Segura.

Le LL AA RR l'Infante don Carlos e la duchessa di Calabria, il duca e la duchessa di Noto con il figlio don Jaime di Borbone delle Due Sicilie y Landaluce, hanno raggiunto i loro posti sulle note dello "Inno del Re" di Giovanni Paisiello.

Hanno presieduto alla Cerimonia tra gli altri SAR il principe Franz Wilhelm di Prussia, Cavaliere Gran Croce di Giustizia, LL AA RR le principesse Costanza e Vittoria di Borbone delle Due Sicilie e SAS la principessa Benigna Reuß.

Dopo il solenne Tedeum il Gran Maestro ha consegnato a SAR don Jaime il Diploma di Cavaliere di Gran Croce di Giustizia.

Contestualmente, il presidente della Real Deputazione, S.E. l'Ambasciatore don Paolo dei baroni Pucci dei baroni di Benesichi, Balì di Gran Croce di Giustizia decorato del Collollare Costantiniano, ha letto la formula di rito.

Successivamente, è entrata nella Sacra Milizia, quale Dama di Gran Croce di Giustizia SAS la principessa Benigna Cecilia Reuß.

Prima della conclusione della cerimonia il Gran Cancelliere S.E. Carlos Abella y Ramallo, Balì di Gran Croce di Giustizia, ha pronunciato un discorso in cui si sottolinea come l'Ordine Costantiniano sia proiettato verso il futuro pur mantenendo vive le sue tradizioni.

Visione generale del tempio durante il Tedeum

In chiusura della cerimonia il Gran Maestro ha consegnato una reliquia di Sant'Antonio da Padova, che il Signor Cardinale Antonio Innocenti, che fu Gran Priore dell'Ordine Costantiniano, lasciò in testamento alla Sacra Milizia.

L'Arcivescovo Castrense in processione ha portato la Sacra Reliquia nella Cappella dedicata a Sant'Antonio da Padova.

Alla cerimonia, durante la quale tutti i presenti hanno reso omaggio alla Santa Reliquia di Sant'Antonio da Padova, ha preso parte la delgazione Italiana rappresentata dal presidente della Real Commissione per l'Italia S.E. il duca don Diego de Vargas Machuca, Balì di Gran Croce di Giustizia, da S.E. l'Ambasciatore Cavaliere di Gran Croce di Giustizia Nob. Chito Terraciano, dal delegato della Liguria e Piemonte Nob. Gian Marino delle Piane, Cavaliere Gran Croce di Jure Sanguinis, il delegato della Sicilia Occidentale principe don Pietro Lanza di Scalea principe di Trabia e Butera, Cavaliere di Giustizia, per la delegazione Napoli e Campania il marchese don Carlo de Gregorio Cattaneo dei principi di Sant'Elia marchese di Squillace, Cavaliere di Giustizia, il pro delegato di Roma e Lazio Nob. Giuseppe Scammacca, Cavaliere di Giustizia, il pro delegato per la Sicilia Orientale Nob. Ferdinando Testoni Blasco, Cavaliere di Giustizia, il segretario Generale della delegazione Napoli e Campania Jacopo Fronzoni, Cavaliere di Merito con Placca d'Argento.

La giornata si è conclusa con un cocktail a cui hanno partecipato tutte le personalità presenti.

Amadeo-Martín Rey y Cabieses

SAR l'Infante don Carlos consegna il Diploma di Dama di Gran Croce di Giustizia a SAS la principessa Benigna Reuß

LL AA RR i duchi di Noto, con il loro primogenito SAR don Jaime

Reliquia di Sant'Antonio da Padova

Da sinistra, in prima fila: don Ignacio de Zulueta e il conte di Santa Ana de las Torres, entrambi dell'Ordine di Santiago, don Fernando Morenés y Mariátegui, del Real Consiglio degli Ordini Militari, e l'Ambasciatore Quito Terracciano

S.E. R.ma l'Arcivescovo Castrense di Spagna saluta SAR l'Infante don Carlos in presenza di don Jaime di Borbone delle Due Sicilie

LL AA RR l'Infante don Carlos e la principessa donna Ana, duchi di Calabria

I nuovi cavalieri nella via sacra della cattedrale

Da sinistra: Quito Terracciano, Jacopo Fronzoni, Diego de Vargas Machuca e Carlo de Gregorio di Sant'Elia

Colazione in ambasciata d'Italia, da sinistra: Pietro Lanza, Carlo de Gregorio di Sant'Elia, Quito Terracciano, Paolo Pucci di Benisichi e Signora, Diego de Vargas Machuca, Anna Visconti, Leonardo Visconti di Modrone, SAR la duchessa di Calabria, SAR l'Infante di Spagna don Carlos di Borbone, la duchessa di Noto, Carlos Abeylla y Ramallo e Signora, Ferdinando Testoni Blasco, Gian Marino delle Piane, Giuseppe Scammacca e Jacopo Fronzoni

L'altare della cattedrale Castrense

Tedeum in onore del Gran Maestro

Allocuzione del Gran Cancelliere

Allocuzione del Gran Cancelliere, S.E. l'Ambasciatore Carlos Abella y Ramallo, Balì Gran Croce di Giustizia, all'Atto dell'Investitura, a Madrid, dei nuovi cavalieri e dame del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio

Altezze Reali,, Eccellenze Reverendissime, Eccellentissimi e Illustrissimi Signori e Signore, Cavalieri, Dame e Ecclesiastici del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, carissimi fratelli in Cristo:

Siamo oggi riuniti in questa Santa Chiesa, Cattedrale Castrense, sede ecclesiastica del nostro Ordine, nella ricorrenza di San Carlo Borromeo, onomastico del nostro Gran Maestro, Sua Altezza Reale il duca di Calabria, Infante di Spagna, don Carlo di Borbone delle Due Sicilie, per solennizzare l'investitura nel nostro Ordine dei nuovi dodici cavalieri, di una dama e di tre ecclesiastici.

Apprezziamo grandemente la presenza a questo Solenne Te Deum delle Loro Altezze Reali i duchi di Calabria ed i duchi di Noto, accompagnati dalle figlie e sorelle, donna Cristina e donna Vittoria ed anche per la presenza di SAR.

il principe Guglielmo di Prussica con sua nipote, la principessa Benigna de Reuss, che oggi entra a far parte del nostro Ordine.

È per noi un grande onore che Sua Eccellenza Mons. Juan del Rio Martin, Arcivescovo Generale Castrense, presieda a questa celebrazione, assistito da S.E. Rev.ma Mons. Vincente de Juan Segura, Vescovo di Ibiza, entrambi cappellani di Gran Croce del nostro Ordine, che qui ringraziamo calorosamente per l'assistenza ecclesiastica che ci offrono.

Desidero, inoltre, ringraziare i nostri fratelli membri di altri Ordini, nazionali ed internazionali, e di Confraternite che oggi partecipano alla nostra sacra celebrazione.

Come già avevo detto precedentemente, la celebrazione di questo anno riveste un significativo interesse familiare per il nostro Gran Maestro, ed in particolare per l'Ordine tutto. Oggi, SAR don Jaime di Borbone delle Due Sicilie e Landaluce, primogenito del duca di Noto, nostro Gran Prefetto, entra nell'Ordine nella qualità di Cavaliere di Gran Croce di Giustizia. Egli, essendo il primo nipote dei duchi di Calabria, rappresenta la discendenza primogeniale farnesiana, per essere investito un giorno, che Dio vorrà darci il più lontano possibile, del Gran Magistero del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio.

Benvenuto Altezza, e che la vostra giovinezza rinverdisca il nostro secolare ceppo Costantiniano, dando nuova linfa all'imperituro tronco farnesiano.

Così dispose Sua Santità il Papa Clemente XI, con la Bolla "Militantes Ecclesiae" emanata il 27 maggio 1718, secondo la quale la successione del Gran Magistero della Milizia Costantiniana non è privilegio della Corona, bensì un Bene Familiare trasmesso al primogenito maschio della Famiglia.

Sia doppiamente benvenuto, Altezza, come Cavaliere e per ciò che rappresenta nella discendenza farnesiana del nostro Gran Maestro.

Permettetemi anche una breve sottolineatura ai nostri fini fondamentali, ovvero la glorificazione della Santa Croce, la diffusione della Fede e la difesa di Santa Madre Chiesa.

Come ben sapete, il nostro Ordine, ogni anno, assegna alcune borse di studio a seminaristi meritevoli in Spagna e Italia. Qui, in particolare, nei seminari di Madrid, Toledo, Siviglia, Oviedo, Valencia, Solsona, Ibiza e dell'Arcivescovado Castrense. È nostra intenzione, con l'aiuto di dame e cavalieri, aumentare il numero di borse di studio estendendole alla maggioranza dei seminari spagnoli, nonché collaborare con la Conferenza Episcopale Spagnola in altre attività di formazione.

Voglio evidenziare la partecipazione del presidente della Reale Deputazione dell'Ordine e dei presidenti delle Reali Commissioni per l'Italia, Portogallo e Spagna, oltre ai molti delegati regionali di cavalieri e dame dell'Ordine, per incentivare tutti ad assecondare queste iniziative e continuare ad aumentare le risorse ad esse destinate, essendo questo,

Carlos Abella y Ramallo

credo, il modo migliore di raggiungere i nostri fini istituzionali in un Europa molto laicizzata che, come sottolineò Sua Santità Giovanni Paolo II, necessita di una nuova evangelizzazione; concettosu cui insiste tenacemente anche Sua Santità Benedetto XVI, il quale ha appena costituito un nuovo "Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione".

Chiedo a tutti noi, cavalieri, dame ed ecclesiastici, e specialmente ai nuovi membri che oggi sono stati accolti nel nostro Ordine, sotto la regola di San Basilio, di seguire l'esempio dei nostri predecessori e, con l'aiuto di San Giorgio, nostro Patrono, di sforzarci per raggiungere i nostri obiettivi spirituali, e che tutti possiamo gioire attivamente dei frutti sperati ed attesi dalle prossime visite di Sua Santità a Santiago e Barcellona. Così sia.

Carlos Abella y Ramallo

Lo SMOC di San Giorgio nelle Filippine

La Real Commissione per il Lussemburgo dona un nuovo macchinario specialistico al Poliambulatorio di Manila

Il macchinario donato dalla Real Commissione per il Lussemburgo, già operativo presso il Poliambulatorio di Manila

La Real Commissione del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio in Lussemburgo ha offerto nel 2010 un sostegno per l'acquisto di un nuovo importante macchinario specialistico al Poliambulatorio gratuito per indigenti dell'ordine dei Fatebenefratelli, a Manila, nelle Filippine.

La presenza dei Fatebenefratelli a Manila è antica e radicata. Risale infatti a quattro secoli fa, quando, il 20 giugno 1611, fu aperto un Ospedale Generale nel nucleo fortificato di Intramuros ed un Convalescenziario nell'isola del fiume Pasig che attraversa la città; seguirono poi altre fondazioni in differenti città dell'arcipelago.

Le Filippine erano allora sotto il dominio della Spagna e quando nell'Ottocento il governo spagnolo soppresse tutti gli Istituti Religiosi, l'Ordine Ospedaliero dei Fatebenefratelli scomparve sia dalla penisola iberica sia dalle Filippine, nelle quali l'ultimo nostro frate morì nel 1888.

Un secolo più tardi, il cardinal Sin, allora arcivescovo di Manila, chiese ai Fatebenfratelli di tornare ad assistere i poveri nella sua Diocesi, mettendoci a disposizione un edificio in *Quiapo*, uno dei quartieri più poveri del centro storico di Manila.

Il 21 settembre 1988 fu aperto un Dispensario Antitubercolare, poiché la tubercolosi era il flagello maggiore e più trascurato. Per espandere l'attività fu acquistato un lotto attiguo, dove fu inaugurato il 15 novembre 1997 un attrezzato Poliambulatorio gratuito, intitolato al Fondatore dei Fatebenfratelli, San Giovanni d Dio, che fin dal 1703 è uno dei Patroni secondari della Diocesi di Manila.

Un differente campo di attività prese inizio il 15 luglio 1996 con l'apertura di una Scuola Speciale per l'Infanzia, destinata al recupero degli Audiolesi. Qui i Fatebenfratelli sono stati tra i primi nelle Filippine ad adottare, invece del tradizionale linguaggio dei gesti, un approccio audio-verbale che può consentire al bambino di entrare in comunicazione diretta con le persone normali, senza dover più ricorrere agli interpreti, poiché è in grado di articolare le parole ed è stato addestrato a leggerle con lo sguardo sulle labbra degli altri.

Tra le altre attività sociali ricordiamo l'apertura il 25 marzo 1996 di un Consultorio per ragazze madri e la creazione il 27 luglio 1997 di un assai attivo Club della Terza Età per gli anziani del nostro popoloso quartiere di *Quiapo*.

Fra Giuseppe Magliozzi
Storico dell´Ordine dei Fatebenfratelli

Attività dell'ordine nel 2010

Cronache a cura delle rispettive delegazioni

S. Messa al Flaminio celebrata da S.Em. Rev.ma il Sig. Cardinale Agostino Vallini

Roma, domenica 19 settembre. Su richiesta del conte Vinvenzo Capasso Torre delle Pástene e del nobile Lorenzo de' Notaristefani, in rappresentanza della Real Commisssione per l'Italia e come Membro della Real Commissione, il principe Giuseppe Bonanno di Linguaglossa ha partecipato alla Santa Messa nella Basilica Gran Magistrale di santa Croce al Flaminio, officiata da S.Em. Rev.ma il Sig. Cardinale Agostino Vallini, Cardinale Vicario di Sua Santità.
Nel corso dell'incontro, il conte Capasso è intervenuto illustrando la storia del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, le sue attività e la sua presenza nell'ambito della parrocchia del Flaminio.

Donazione costantiniana alla LILT di Ragusa

Alfio Pennisi, affiancato da Paolo Schininà di Sant'Elia, consegna la donazione al presidente della LILT di Ragusa

Ragusa, venerdì 24 settembre, la Delegazione della Sicilia Orientale, nel corso delle celebrazioni del sessantesimo anniversario della fondazione della sede LILT di Ragusa, ha effettuato, all'interno della antica chiesa di San Antonino a Ragusa Ibla, una donazione in denaro a beneficio della Lega della Lotta dei Tumori sezione di Ragusa.
La donazione è stata possibile grazie alla generosità del Maresciallo Capo Diego Fortunati, della Guardia Costiera di Chioggia, che ha alienato allo scopo una sua personale collezione di monete d'oro e d'argento, mettendo il ricavato di tale vendita a disposizione delle opere della Sacra Milizia.
Il Cavaliere di Merito Alfio Pennisi, responsabile dell'iniziativa costantiniana, ha illustrato il senso dell'opera benefica per poi consegnare, nelle mani del presidente LILT di Ragusa, la somma raccolta.
Durante la consegna della donazione erano presenti alcuni cavalieri ed amici dell'Ordine, guidati dal Cavaliere di Giustizia nobile Paolo Schininà dei Marchesi di Sant'Elia, referente per le provincie di Ragusa e Siracusa; inoltre, erano presenti il sindaco di Ragusa Emanuele Dipasquale, il presidente del consiglio comunale Salvatore La Rosa ed il presidente della provincia di Ragusa Giovanni Francesco Antoci.

Processione della Madonna di Fatima e delle Reliquie dei Pastorelli

Taranto, sabato 16 ottobre, i cavalieri costantiniani della Rappresentanza di Terra d'Otranto hanno partecipato, quale scorta d'onore, alla processione della Madonna di Fatima e delle Reliquie dei Pastorelli (mancanti dal capoluogo pugliese da 22 anni), che si è svolta per le vie del centro cittadino. Al termine della processione si è tenuta una funzione religiosa presso il Reale Convento di San Pasquale Baylon.

Commemorazione del Beato Carlo d'Asburgo

San Severo (FG), sabato 23 ottobre, la Delegazione delle Puglie ha organizzato l'annuale commemorazione del Beato Carlo d'Asburgo, che si è tenuta presso la Chiesa Maria SS. della Libera e S. Sebastiano. La funzione religiosa è stata celebrata dal Rev.mo Mons. Giovanni Pistillo, Cappellano di

Foto di gruppo dei cavalieri pugliesi

Merito con Placca d'Argento, ed ha visto la partecipazione del delegato per le Puglie nobile Dario de Letteriis, Cavaliere di Jure Sanguinis, dell'Ambasciatore della Repubblica dell'Austria presso la Santa Sede, S.E. Martin Boldorf e dei cavalieri delle rappresentanze di San Severo e di Terra d'Otranto. Durante la funzione religiosa è stata data lettura di un messaggio fatto pervenire da SAIR l'Arciduca Martino d'Austria Este, Arciduca d'Austria, principe reale di Ungheria e Boemia. Dopo la Santa Messa, i cavalieri si sono trattenuti a cena con l'Ambasciatore Martin Boldorf e col Vescovo di San Severo, S.E. Rev.ma Mons. Lucio Renna.

SACRA Y MILITAR ORDEN CONSTANTINIANA DE SAN JORGE